

-PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

6 Febbraio 2016

Imitare la misericordia di Dio

Mentre viviamo questo anno straordinario della Misericordia un autore ci sollecita a "lasciar discendere il Cristo fino alle profondità del nostro essere, in quelle regioni della nostra persona che non sono ancora esplorate e che si rifiutano o sono nell'impossibilità di aderire a lui. Egli penetrerà le regioni dell'intelligenza e quelle del cuore, raggiungerà la nostra carne fino alle viscere così che, anche noi, possiamo avere un giorno delle viscere di misericordia" (Roger Schultz).

INNO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste!

1. Rendiamo grazie al Padre, perché è buono
la sua misericordia è eterna
ha creato il mondo con sapienza
la sua misericordia è eterna
conduce il Suo popolo nella storia
la sua misericordia è eterna
perdona e accoglie i Suoi figli
la sua misericordia è eterna

2. Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti
la sua misericordia è eterna
ci ha amati con un cuore di carne
la sua misericordia è eterna
da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo
la sua misericordia è eterna
il cuore si apra a chi ha fame e sete
la sua misericordia è eterna

**Siate misericordiosi come il
Padre vostro celeste! (2V)**

3. Chiediamo allo Spirito i sette santi doni
la sua misericordia è eterna
fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo
la sua misericordia è eterna
da Lui confortati, offriamo conforto
la sua misericordia è eterna
l'amore spera e tutto sopporta
la sua misericordia è eterna

4. Chiediamo la pace al Dio di ogni pace
la sua misericordia è eterna
la terra aspetta il vangelo del Regno
la sua misericordia è eterna
gioia e perdono nel cuore dei piccoli
la sua misericordia è eterna
saranno nuovi i cieli e la terra
la sua misericordia è eterna

**Siate misericordiosi come il
Padre vostro celeste! (2V)**

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T *Amen. Gloria a te, Signore Gesù.*

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Recitiamo insieme questa preghiera:

Siamo qui davanti al tuo Tabernacolo
per renderti conto della nostra vita, o Signore Bontà infinita!
E come in ostinata gara rispetto alla nostra ostinata malizia
e alle quotidiane, incessanti incorrispondenze e sordità,
Tu ci hai vinto come vincesti Paolo. Ci arrendiamo!
Tutto solo, sempre Te ed in Te e per Te.
Ricostruisci in noi Te stesso.
Vogliamo lasciarti libero di fare quello che vuoi...
Lavoraci "finché non sia formato Cristo" di questi nostri rottami.
Ci fidiamo di Te, Signore.
Ti affidiamo i fratelli che non sono presenti,
tutte le famiglie del mondo intero
e gli operatori dei potenti mezzi di comunicazione...
Confidiamo totalmente e solo in Te, Signore!

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Matteo (18,21-35)

²¹Allora Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore

Recitiamo dai Salmi della misericordia il Salmo 118

¹ Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

² Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

³ **Dica la casa di Aronne:**

«Il suo amore è per sempre».

⁴ **Dicano quelli che temono il Signore:**

«Il suo amore è per sempre».

²¹ Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

²² **La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.**

²³ Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴ Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

²⁸ **Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.**

²⁹ **Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre..**

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

*Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.*

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via
--

Ora in silenzio meditiamo i testi che ci vengono proposti:

Nella lingua latina ci sono tre parole per esprimere la realtà del perdono. Esse possono aiutarci a cogliere la vera natura del perdono. La prima è, come in italiano, “**per-donare**”: questo termine contiene la parola “donare”; chi perdona, fa un dono all’altro in quanto non esige una scusa o una riparazione del danno causato (ad es. con la calunnia); questo dono è espressione di amore, del voler bene all’altro anche se egli mi ha fatto del male. La seconda parola è “**ri-mettere**” e vuol dire “mettere di nuovo in ordine”; chi rimette i debiti dell’altro dice: da parte mia, vorrei fare un nuovo inizio e ti invito a fare altrettanto; forse l’altro ammette il suo peccato (la calunnia) e chiede scusa e cerca di riparare il danno; poi il problema è risolto da ambedue le parti. La terza parola è “**i-gnoscere**” e significa “non conoscere più”: chi perdona con tutto il cuore, non conosce più la colpa commessa dall’altro, non pensa più all’atto di ingiustizia, non registra ciò che è accaduto nella sua mente, indipendentemente dal comportamento dell’altro.

“Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l’esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l’altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!” (*Papa Francesco, EG 3*).

Perdono: una misura smisurata

Fino a settanta volte sette

Non siamo dei cristiani perfetti. Siamo dei peccatori perdonati. Solo Dio è santo. Noi possiamo peccare e di fatto pecciamo molte volte contro il cielo e contro i fratelli. Non possiamo sfuggire alle nostre responsabilità. Sappiamo che il nostro conto con Dio è sempre pesantemente in rosso, ma preferiamo dimenticarcelo. Ci piace di più aggiornare puntigliosamente la nostra carta di credito nei confronti dei fratelli, e nella partita doppia del dare e dell’avere stiamo sempre lì ad azzerare, con scaltri maneggi e manipolazioni furbesche, la colonna dei nostri debiti. Nel migliore dei casi perdoniamo pure, ma il nostro perdono è così poco cristiano: spesso è ambiguo e refrattario (“perdonare sì, dimenticare mai!”); è finto e pilatesco (“solo per salvare la faccia!”); è condizionato (“a patto che sia l’ultima volta!”); è cinico e calcolato (“poi però faremo tutto un conto!”). **Perché dobbiamo perdonare? e fino a quante volte? Non sono solo le domande di Pietro. Sono anche le nostre.**

1. Quando Gesù compare all'orizzonte della storia, il popolo d'Israele aveva fatto un lungo cammino sulla strada del perdono. Al tempo di Mosè la legge del taglione aveva cercato di mettere un po' di ordine nella giungla della vendetta "fai-da-te": nessuno può fare un male maggiore di quello che ha subito. Poi con Geremia si fa un passo avanti: il profeta rinuncia a farsi giustizia da solo, ma rimette la sua causa nelle mani di Dio, dal quale invoca i fulmini della vendetta contro i propri nemici. Nel corso del II secolo a.C., un sapiente di nome Gesù, figlio di Sirach, nel libro che da lui prende nome, il Siracide, afferma con chiarezza la necessità di perdonare: "Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati". Le motivazioni addotte, squisitamente umane e profondamente religiose, si possono raggruppare in queste due: **come si può domandare misericordia al Signore e poi non usarla per un nostro simile? come non perdonare quando ci si ricorda che siamo tutti dei poveri mortali, deboli e fragili?** La memoria della nostra comune miseria ci spinge ad usarci reciprocamente comprensione e misericordia.

Gesù di Nazaret sembra confermare questo messaggio. Ma è veramente così, oppure – si domanda Pietro – anche qui il Maestro ha apportato una novità? Sarà forse questione di quantità? "Quante volte dovrò perdonare al mio fratello? Fino a sette volte?". Gesù taglia corto: **"Non fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette"**. **Come a dire: sempre!** Ma per far capire a Pietro perché e cosa significhi perdonare, si spiega con la parabola dei due debitori. Il messaggio è trasparente: il debito che il servo cattivo rifiuta di rimettere al suo compagno è una sciocchezza, confrontata con l'enorme somma che il suo padrone gli condona.

Come si vede, ancora una volta Gesù afferra la domanda e la riporta al centro. Al centro di ogni domanda c'è Dio. Bisogna guardare a lui: il suo perdono è il motivo e la misura del perdono fraterno. **Dobbiamo perdonare perché siamo stati e veniamo continuamente perdonati da Dio. Dobbiamo perdonare senza misura, perché senza misura Dio ci ha perdonati e continuamente ci perdona.**

2. Povero Pietro! E' andato a impelagarsi nella casistica di scribi e farisei: alcuni di loro arrivavano a quantificare la concessione del perdono fino a tre volte, come è scritto nel libro di Giobbe (33,29). Pietro fa il generoso e arriva fino alla piena misura del numero perfetto: fino a sette volte. Ma poi, basta? No, risponde Gesù: se proprio bisogna calcolare, allora si deve moltiplicare il numero perfetto, il sette, per se stesso, e poi ancora per un altro numero perfetto, il dieci. Viene fuori un prodotto più che perfetto: quattrocentonovanta. Commentava M. Luther King: Provate a perdonare quattrocentonovanta volte, e vi accorgete che la volta dopo non ne potrete più fare a meno.

Dunque si deve perdonare e basta, senza calcolare. Perché? Perché siamo dentro il perdono di Dio: è come l'aria che respiriamo, come l'acqua che beviamo. Il perdono che dobbiamo al fratello è insieme condizione e conseguenza del perdono di Dio a noi. Se non perdoniamo, non possiamo essere perdonati. Se non rimettiamo i debiti ai nostri debitori, non possiamo ottenere da Dio il condono dei nostri debiti con lui. Questo messaggio viene più volte affermato nel Vangelo: "Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra". "Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori". Ma la parabola raccontata da Gesù a Pietro sposta il baricentro del messaggio verso una prospettiva ancora più profonda. Il contrasto fra i due quadri della parabola punta a rimarcare il comportamento divino nei confronti di un uomo che prima si fa perdonare, ma poi "subito" fa lo strozzino con un suo debitore che gli doveva una cifra irrisoria. Intende così rilevare l'incoerenza ingrata del servo che non perdona a sua volta, mentre egli fu per primo oggetto del perdono divino. Il servo

è condannato perché trattiene per sé quel perdono che gli è stato accordato gratuitamente, e che gratuitamente doveva essere condiviso con i fratelli.

In una pagina dei *Promessi Sposi* è magistralmente sbalzata una toccante scena di perdono. “Tu vedi – dice Padre Cristoforo a Renzo davanti a don Rodrigo morente - ...Il sentimento che tu proverai ora per quest'uomo che t'ha offeso, sì; lo stesso sentimento, il Dio che tu pure hai offeso, avrà per te in quel giorno. Benedicilo, e sarai benedetto”.

Noi ora stiamo per fare la nostra offerta all'altare. Come non ricordare la parola di Gesù che ci mette in guardia: se mi ritorna in mente che un mio fratello ha qualcosa contro di me... Siamo invitati a compiere ogni tentativo per far scomparire ogni risentimento. Nell'Eucaristia facciamo comunione con il Signore Gesù che nella sua passione “oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta”. Sulla croce ha rimesso la sua causa nelle mani del Padre, ma, a differenza di Geremia, non ha invocato la vendetta contro i suoi carnefici, bensì il perdono. **Mediante l'Eucaristia Dio ci manifesta un amore capace di affermarsi, nonostante la nostra indegnità. Chiediamogli la gioiosa certezza del suo perdono e la forza di perdonare a nostra volta chi ci ha fatto soffrire. Se non prevarrà in noi il nostro sentimento, ma l'azione del suo Spirito di riconciliazione e di pace, potremo ricordare a tutti che Dio non si è ancora stancato di perdonarci.**

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

CANTO: SIGNORE ASCOLTA

**Signore, ascolta: Padre, perdona!
Fà che vediamo il tuo amore.**

A te guardiamo, Redentore nostro,
da te speriamo gioia di salvezza,
fà che troviamo grazia di perdono. **(Rit.)**

Ti confessiamo ogni nostra colpa,
riconosciamo ogni nostro errore
e ti preghiamo: dona il tuo perdono. **(Rit.)**

O buon Pastore, tu che dai la vita,
Parola certa, Roccia che non muta,
perdona ancora con pietà infinita. **(Rit.)**

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Dio eterno, la cui Misericordia è infinita e in cui il tesoro della compassione è inesauribile, rivolgici a noi uno sguardo di bontà e moltiplica in noi la Tua Misericordia, affinché, nei momenti difficili, non ci perdiamo d'animo e non smarriamo la speranza, ma, con la massima fiducia, ci sottomettiamo alla Tua Santa volontà, la quale è Amore e Misericordia. Ad ogni invocazione rispondiamo: **Padre di Misericordia ascoltaci**

– Per la Chiesa, casa della misericordia di Dio. Essa ha ricevuto dal Signore mediatori della misericordia di Dio che comprende le nostre debolezze e ci dona la forza per riprendere il cammino di fede con gioia e gratitudine, preghiamo.

– Perché ogni uomo possa sperimentare la gioia del perdono e della riconciliazione con Dio e non si lasci mai scoraggiare dalla paura o dalla vergogna davanti alle proprie colpe, preghiamo.

– Per chi è rimasto fedele al Signore anche nella prova e per chi non ha ancora vissuto l'esperienza di essere perdonato, perché questo anno giubilare straordinario sia l'occasione per approfondire o riscoprire l'immenso amore di Dio per ciascuno dei suoi figli, preghiamo.

– Perché in quest'anno speciale della misericordia il perdono che riceviamo dai fratelli sia un invito alla correzione dei nostri difetti e ad una continua conversione del cuore, preghiamo.

– Perché questa l'Eucaristia domenicale, segno di festa e di perdono, sia il canto di ringraziamento al Padre che ha fatto di Cristo la fonte della misericordia e della pace, preghiamo.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

V Mistero del Dolore



Nel quinto mistero del dolore contempliamo Gesù che muore inchiodato sulla croce.

"Quando furono giunti al Calvario, i soldati inchiodarono Gesù alla croce. Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo che egli amava. Allora disse a sua madre: 'Donna, ecco tuo figlio'. Poi disse al discepolo: 'Ecco tua madre'. A questo punto Gesù disse: 'Ho sete'. Bagnarono una spugna nell'aceto e l'accostarono alle sue labbra. Gesù prese l'aceto, poi disse: 'Tutto è compiuto!'. E, chinato il capo, spirò". (Gv 19, 25-30)

Gesù si è donato. Ha amato fino in fondo. Ma in quell'ultimo istante non gli è bastato donare se stesso: ci ha donato anche sua Madre. "Ecco tua Madre!". Una cosa che non capiremo mai in tutta la sua profondità, ma che possiamo accogliere senza discutere troppo. E in quest'attimo tutto il valore della Messa in cui ci viene donato, come in quell'ora suprema, il Pane della Salvezza. Chiediamo perdono per gli appuntamenti mancati in cui Cristo ci ha atteso invano, cercando, tra i banchi spesso vuoti della chiesa, il nostro volto. Quante volte quel Santo Pane è tornato dentro al tabernacolo perché nessuno è andato a riceverlo. Qualcuno evidentemente aveva altro da fare. Madre, facci comprendere quale grande appuntamento abbiamo perso e scusaci con Lui per tutte le domeniche in cui ci siamo fatti attendere invano dall'unico vero amico.

Proprio per questo Cristo ci ha donato sua Madre, perché attraverso di Lei fossimo ricondotti a Lui.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Preghiera di papa Francesco per il Giubileo della Misericordia

Giubileo dedicato alla Misericordia (8/12/2015 – 20/12/2016)

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:

Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,

del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di te, suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

CANTO FINALE: MIRA IL TUO POPOLO

Mira il tuo popolo, bella Signora,
che pien di giubilo oggi ti onora;
anch'io festevole, corro ai tuoi piè.

***O Santa Vergine, prega per me.
O Santa Vergine, prega per me.***

Il pietosissimo tuo dolce cuor
egli è rifugio al peccatore.

Tesori e grazie racchiude in sé.
In questa misera valle infelice
tutti t'invocano soccorritrice:
questo bel titolo conviene a te.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.